

È IL MOMENTO DI PROVVEDERE AL
RINNOVO DELL'ADESIONE

PER UN NUOVO ANNO CON GLI AMICI DELL'ARTE

Quota di adesione: 25,00 euro

Iscrizioni: Francesca Fontana, tel. 030 360076

Non capita a tutti di parlare con Dio. Accade a Sigmund Freud, il padre della psicoanalisi, ne «Il visitatore» di Eric-Emmanuel Schmitt. Ne scaturisce uno scoppiettante dialogo in bilico tra questioni esistenziali e humour.



Proposto da La Betulla di Nave, «Il visitatore» è andato in scena il 29 novembre al teatro dell'Oratorio di Sant'Eufemia, con Bruno Frusca nella parte di Freud, Pino Navarretta in quella di «Dio», Michele Bolognini nei panni del gerarca nazista e Mariasole Bannò in quelli di Anna, figlia di Freud.

Vienna, aprile 1938. Tormentato da un tumore alla gola, quindi prossimo alla morte, Freud è nel suo studio in Berggasse 19, ansioso di avere notizie di sua figlia Anna, portata via dalla Gestapo. All'improvviso appare uno strano visitatore, che inizia un botta e risposta infarcito di quesiti esistenziali, che si stagliano sullo sfondo della tragedia del nazismo, una piaga umana che fa vacillare anche il padre della psicoanalisi. Il quale, pur essendo uno scienziato, rimane pur sempre un uomo, per altro sul viale del tramonto, quindi ancora più fragile.

Secondo lo studioso, insomma, i rastrellamenti nazisti, sarebbero la prova del «fallimento di Dio».

Il «giochino teatrale» è intrigante: Freud non crede in Dio, il quale sa di esistere ed è forte proprio per questo. Talmente forte da poter confessare il proprio limite: «Ho creato l'uomo libero, quindi non posso oppormi alla sua arroganza». Sintetizzando: Freud non crede in Dio e Dio non crede a Freud. Però soffrono insieme per gli ebrei deportati.

In quarant'anni e passa di onorata attività, Frusca ha messo in scena decine di spettacoli. Questo è di certo tra i più belli: ottimo il testo, sobria la regia, bravi gli interpreti.

(dal *Giornale di Brescia*)

AMICI DELL'ARTE

Notizie

Notiziario a cura degli Amici dell'Arte di Sant'Eufemia della Fonte

Numero 73 - Dicembre 2014



Gli Amici dell'Arte augurano Buon Natale e un Sereno Anno 2015

Sappiamo che la fonte della vita e la salvezza dalla disperazione per tutti gli uomini, la condizione sine qua non e la garanzia per l'intero universo si racchiudono nelle parole: «Il Verbo si è fatto carne» e nella fede in queste parole.

(F. Dostoevskij)

La mappa del cielo

Siamo a una svolta fondamentale della storia. Da più parti si levano voci allarmate, che parlano di declino della Civiltà Occidentale.

Il sintomo più evidente è l'attuale crisi economica, ma forse in gioco c'è qualcosa di più.

Un osservatore attento e illuminato come Romano Guardini, fin dall'ultimo dopoguerra aveva descritto con lucidità sintomi e cause della crisi.

Nel brano che proponiamo qui a lato, egli si sofferma sull'esercizio della potenza da parte dell'uomo. L'uomo, fin dalle sue origini, si è sentito minacciato da una natura ostile e incontrollabile, ma nel corso della storia egli ha imparato a dominarla e ad asservirla ai propri scopi, grazie all'esercizio di una potenza, che ha imparato ad esercitare in modo progressivamente più vasto.

Ora assistiamo a un ribaltamento di scena: l'uomo, divenuto potente, si sente minacciato da quella stessa potenza, che gli aveva consentito di dominare le forze naturali, ma che ora, divenuta incontrollabile, sembra sfuggirgli di mano.

Il sintomo di tutto ciò è la paura, una paura sottile e strisciante, che pervade ogni ambito dell'esistenza, appena mitigata dalla distrazione e dal divertimento.

Si tratta di un processo irreversibile?

Tanti messaggi ci esortano a non cedere alla rassegnazione.

Abbiamo ripetutamente citato la celebre frase di F. Dostoevskij, secondo cui "la bellezza salverà il mondo".

È tempo di recuperare questo messaggio e il suo fondamento. La bellezza di cui parla Dostoevskij si fonda sull'esperienza di un annuncio: Dio si è fatto vicino all'uomo, cammina con lui, per accompagnarlo nel suo cammino, alla ricerca del proprio volto umano. L'augurio che vogliamo scambiarsi in occasione del Natale vuol essere la memoria gioiosa di un evento, la nascita di Gesù, che ha cominciato a cambiare il mondo e che ci permette di ripeterci ancora, pur tra le vicende drammatiche di oggi, l'invito a non avere paura.

Ritorno della paura?

di Romano Guardini

L'uomo primitivo si vedeva circondato da una natura che non comprendeva e che gli era ostile. Per lui cultura era tutto quello che respingeva l'invasione delle forze naturali e rendeva possibile la vita. A poco a poco la sicurezza si accrebbe.

La natura perdette il suo carattere di cosa estranea e pericolosa e divenne quel mondo ricco di beni inesauribili, di forze continuamente operose e rinnovate, di pura originalità, quale lo videro i tempi moderni. Poi ancora una volta i tempi si modificarono: nell'evoluzione della storia l'uomo approdò nuovamente in una sfera di pericolo: e questo pericolo sorgeva precisamente da quegli sforzi e da quelle strutture che avevano trionfato del primo pericolo, e proprio dalla cultura stessa. ... Con assoluta esattezza si può dire che da ora innanzi comincia una nuova era della storia. Da ora in avanti e per sempre l'uomo vivrà ai margini di un pericolo che minaccia tutta la sua esistenza e continuamente cresce.

Le forze selvagge nella loro forma primitiva sono vinte: la natura immediata è resa obbediente. Ma quelle forze riappaiono nel seno della cultura ed il loro elemento è appunto quello che ha vinto la primitività selvaggia: la potenza stessa.

In questo secondo caos selvaggio si sono riaperti tutti gli abissi delle origini. Ecco crescere di nuovo lussureggianti intrichi di foreste. L'uomo sta nuovamente di fronte al caos.

(R. Guardini. *La fine dell'epoca moderna*)

Mercoledì 7 gennaio 2015
alle ore 20,45
presso il Centro E. Mantovani
in Via Indipendenza 27, a S. Eufemia (Bs)



IL VIAGGIO - I VIAGGI
FOTOGRAFIE DI GIANCARLO ZANOLETTI

Seguirà una brindisi
in compagnia.

INGRESSO LIBERO E GRATUITO